MONS. GIAN FRANCO SABA
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI SASSARI

Die ac nocte fidem Christi predicare non cessant

In cammino...
per proseguire l'esperienza evangelica delle origini

Nota per il Progetto Pastorale Interparrochiale
Città di Porto Torres

Ottobre 2021

MONS. GIAN FRANCO SABA
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI SASSARI

Die ac nocte fidem Christi predicare non cessant

In cammino...
per proseguire l'esperienza evangelica delle origini

NOTA PER IL PROGETTO PASTORALE INTERPARROCHIALE
CITTÀ DI PORTO TORRES

OTTOBRE 2021

«Ecce autem in Civitate Turritana duo viri in monte, qui dicitur Agellus, die ac nocte fidem Christi predicare non cessant».

Nella *Passio Sanctorum Martyrum Gavini Proti et Ianuarii*, queste parole riferiscono un ritratto pastorale essenziale per la nostra Chiesa diocesana: il presbitero Proto ed il diacono Gianuario, giorno e notte non cessano di annunciare il Vangelo. In un contesto sociale segnato dal rifiuto e talvolta anche della violenza religiosa, a *Turris Libisonis* risuonava l'Annuncio proclamato dai primi due discepoli missionari. **Quella voce non si è mai affievolita né spenta**. Ha continuato a riecheggiare tra Monte Angellu e il porto durante i secoli della libertà cristiana, nei cantieri di una Basilica che cresceva splendida tra le case di un Popolo sempre più numeroso; negli anni bui del declino delle istituzioni ha trovato rinnovato vigore continuando a diffondersi verso l'entroterra e chiamando a raccolta intorno alla Croce redentrice del Signore le generazioni dei nostri padri e di pellegrini provenienti da ogni terra.

La testimonianza di fede di Gavino associa gli altri due alla predicazione espressa tramite la conversione a Cristo e la rinuncia agli idoli. Annuncio del Vangelo e conversione a Cristo sono così due splendide immagini poste alle origini della nostra Chiesa particolare.
Ultimamente, quando il progresso ha permesso uno sviluppo mai immaginato prima, quella stessa Voce di Chiesa ha costruito la Casa di molti popoli, accogliendo e prendendosi cura di uomini e donne, giovani e adulti, che cercavano di realizzare a *Turris* - ormai Porto Torres - il sogno di una vita migliore, vera, buona, solida, sicura e benedetta.

Le aspettative sociali per una migliore vita non sempre hanno conseguito un buon esito, anzi, alcune risorse anzichè apportare sviluppo e progresso oggi necessitano un serio itinerario di bonifica, non soltanto ambientale ma anche di riprogettazione del territorio con le sue potenzialità. Questo potrà essere frutto di studio e scelte più inclusive, attente a promuovere una cultura della persona umana.

Oggi la Comunità ecclesiale e civile di questa Città è il risultato di un cammino che non ha dimenticato né trascurato le proprie radici, sebbene la storia non abbia mai risparmiato di metterne alla prova «*die ac nocte*» la voce, il respiro, lo Spirito. Quell'Annuncio antico è sempre Vivo ed oggi è come polifonia, che contribuisce ad esaltare il volto unico e irripetibile di una Notizia che parla di tutti, che parla a tutti e che a

tutti si offre per essere vissuta e trasmessa. A noi è affidato il compito di maturare le disposizioni interiori per le sfide e le opportunità che questo tempo presenta ai «martiri», cioè ai testimoni e annunciatori del Vangelo di oggi. È l'invito ad un cammino insieme (*sinodo*) e l'esercizio per una polifonia che raccordi le tante voci. Esorto a promuovere il pellegrinaggio della *Via Martyrum* come esercizio sinodale permanente.

> «**Porto Torres è una città che può rinascere proprio alla scuola del Vangelo e dei Martiri**, per promuovere uno stile ecclesiale e comunitario sempre più attento ai segni del nostro tempo. La comunità di Porto Torres rifiorirà orientando lo sguardo verso l'entroterra e verso il mare, promuovendo una nuova cultura dell'incontro e del dialogo su strade e rotte di fraternità universale» (*Messaggio in occasione delle Nomine e Trasferimenti*, 18 settembre 2020).

Il «farsi in quattro», espressione popolare che esprime l'impegno fattivo e amorevole di chi non si sottrae al dono gratuito e totale di sé, in questa Città porta il titolo delle altrettante Parrocchie istituite nei decenni passati dai miei predecessori e realizzate da parroci zelanti: all'unisono raccontano **la volontà di servire, celebrare, testimoniare e annunciare il Signore.**

Nel quadro di una crisi di vita comunitaria anche le parrocchie sono invitate ad assumere lo «sguardo del discepolo missionario», a compiere il passo per favorire esperienze di incontro e di condivisione.

Un processo pastorale che dia forma ad una rinnovata cooperazione tra le "famiglie parrocchiali" è garanzia di fedeltà a quell'unica radice che riconosce nell'oggi ecclesiale la Fede in Cristo Risorto, sul modello vivente dei Martiri Gavino, Proto e Gianuario, verso una rigenerazione garantita dal fuoco dello Spirito Santo e gravida di Speranza e Carità come il grembo della Beata Vergine che, sotto il titolo della Consolazione, guida e custodisce l'intera Comunità di Porto Torres. Maria è Madre di Consolazione in ogni esperienza di martirio.

> «In questa prospettiva **le strutture pastorali della città sono invitate ad assumere un processo di riflessione e di azione che, sulle solide basi del passato, costruisca un avvenire di speranza per le nuove generazioni**, per promuovere una nuova cultura dell'incontro che nasce dalla fede nei vari settori della società: la famiglia, la scuola, l'economia, il mondo del lavoro» (*Messaggio in occasione delle Nomine e Trasferimenti*, 18 settembre 2020).

Il "**Progetto pastorale interparrocchiale Città di Porto Torres**", nel quadro del cammino diocesano, è la prospettiva per un nuovo impegno che accoglie le sfide e le opportunità della trasmissione della fede. Invito tutti voi, figli amati, curati, custoditi e guidati dall'unico Signore, a **vivere in maniera degna della chiamata che abbiamo ricevuto**, a curare e a spendere in questo tempo «**con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità**», superando con amore le abitudini, i modelli, gli stili che non mostrano l'unico Corpo - mistero e meraviglia! - che Dio ci ha dato di essere per Grazia e non per merito (cf. Ef 4,1-6).

Basilica dei Santi Martiri e Chiesa Cattedrale: segni visibili del popolo di Dio che annuncia e celebra nella comunione la gioia del Vangelo, luoghi segno e strumento di una Chiesa-casa

Papa Francesco ci ha esortati ad animare noi stessi ed il mondo con la *gioia del Vangelo*. **La nostra Diocesi** prova a rispondere ogni giorno, senza riserve, ad un appello che **cerca il volto di tutti, le ferite e il coraggio di ognuno, un patrimonio umano di fragilità e ricchezze** che affidate reciprocamente l'uno all'altro diventano il passo danzante e pieno di Grazia di una Sposa che non teme di perdersi, guidata da una luce alimentata da un olio che non finisce, da un ardore che non si estingue e non consuma, dissetata da una sorgente che continuamente zampilla, sempre rinnovata.

> Un mosaico di armonia ecclesiale è la prima forma di attenzione evangelizzatrice: «Un corpo ecclesiale vince la sfida del cambiamento se cresce come comunità solidale, che esce dalle sicurezze, senza perderle e ritorna continuamente a ciò che è essenziale, abbandonando tutto ciò che appesantisce e frena il cammino, che toglie il "respirito" (respiro e spirito)» (*L'affetto fraterno animi il cammino*, 6 marzo 2019, p. 20)

Sostenuti dall'esempio e dall' intercessione dei Santi Protomartiri,

> «**Invito la nostra Chiesa diocesana ad aprirsi sempre di più a un clima di dialogo sociale e spirituale**, a cui partecipino tutte le realtà che la animano, perché possiamo compiere insieme azioni concrete **per il bene comune**. Dobbiamo promuovere spazi concreti di dialogo e di elaborazione, superando la tentazione di vivere come cittadini "strettamente chiusi nella cerchia dei piccoli interessi domestici"» (*Per ascoltare le presenze*, febbraio 2018, p. 33).

Esorto la cara Comunità di Porto Torres, sorgente di vita cristiana nel panorama di grazia che il Signore mi ha affidato, a farsi espressione esemplare, come è stata «in principio» e come può essere di nuovo dentro lo «ieri, oggi e sempre» del Vangelo, **ad accogliere e dare forma viva alla proposta-sfida-missione di guardare al Volto di Cristo** non da un orizzonte limitato, da

una posizione isolata, da una finestra chiusa o da dietro lo schermo dell'indifferenza, ma spendendo energia e Vita **dentro un Cammino sinodale** che - largo abbastanza - **accolga con Verità le fatiche, i desideri, le difficoltà e le aspirazioni di ogni uomo**, in un clima di dialogo spirituale e sociale a cui partecipino tutte le realtà che la animano, perché cresca il Bene comune, dei singoli individui a frutto perenne per il vantaggio di tutti.
È il cammino di una comunità che si ritrova e il sussulto dell'impegno di tutti, ben diverso dalla delega ai pochi e all'opera dei soli sacerdoti. Il Sinodo e la Visita pastorale dovranno spronarci a riscoprire più profondamente la nostra vocazione.

> L'immagine concreta del mare che adorna la Città di Porto Torres offre l'invito ad affrontare il mare della vita e della vita cristiana come Corpo di Cristo: «Solo così, "**remando insieme**", potremo procedere sicuri verso quel nuovo orizzonte a cui lo Spirito ci sta indirizzando. Solo così potremo dare forma al nostro servizio come "ministero della consolazione e della cura": una pastorale della misericordia, di cui il nostro tempo ha tanto bisogno» (*Siamo sulla stessa barca*, 9 aprile 2020, p. 22).

> L'Eucaristia è la scuola dove si riceve la grazia del «remare insieme»: «**Sollecito le nostre parrocchie e comunità a promuovere assemblee eucaristiche** orientate alla vita e disposte a confrontarsi con i problemi [...] La spiritualità del cristiano matura nell'Eucaristia la

> coscienza di essere Chiesa, comunità convocata dal Signore che mostra il mistero della famiglia di Dio. Famiglia in cammino, non ancora compiuta e neppure al completo, famiglia la cui missione interpella tutti, annunciando ad ogni persona l'invito a prender posto in un convivio di fraternità» (*Oltre l'indifferenza*, 6 dicembre 2018, p. 10).

Anche lo stile estetico, la sobrietà e la cura dei riti liturgici sono una testimonianza di unità e di concordia. Una liturgia che sia veramente segno di Cristo e del sacrificio di fede e di amore dei Protomartiri.

Offro alcune priorità programmatiche, affinché gli avvicendamenti pastorali siano vissuti per l'edificazione ecclesiale e non semplicemente come risposte a bisogni burocratici estranei al Mistero della Chiesa:

- superare la logica del proprio spazio privato offre il dono attraente di un linguaggio polifonico ed armonioso in tutte le espressioni pastorali;
- particolare attenzione sia riservata ad ogni forma di annuncio, affinché siano manifesti il senso, la modalità, la finalità superiore di ogni azione ecclesiale: nella promozione di tutte le azioni possibili perché l'incontro tra Fede e cultura sia generativo e profetico, ed il dialogo e lo scambio tra realtà civile ed ecclesiale incentivi il Bene comune corroborato dalle virtù cristiane;
- le povertà, le difficoltà, le miserie con cui l'umanità - in ogni sua espressione - non smette mai d'interpellare l'Amore della Trinità Santa, siano al primo posto di ogni premura pastorale, perché la predilezione della Chiesa per i

piccoli ed i deboli sia il tratto distintivo di un'azione pastorale armonica ed efficace;

- siano promosse forme celebrative pubbliche e comuni in occasione dei festeggiamenti dei Patroni e delle devozioni più care al Popolo di Dio, come anche la ricezione dei Sacramenti ed il valore di ogni momento caratterizzante la vita ecclesiale e sociale della Comunità cittadina;
- si abbia grande cura nel favorire il dono dei Sacramenti riportando una sensibilità ecclesiale nello stile e nelle forme;
- sia valorizzata la cooperazione nella preparazione di giovani e adulti alla ricezione dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, secondo forme e modalità che esprimano la comunione delle singole comunità parrocchiali con la Chiesa Universale e Particolare e nel rispetto della specificità del cammino di fede di ogni candidato;
- siano perseguite con creatività e genuino spirito di servizio tutte le iniziative pastorali atte a manifestare la comunione tra le realtà parrocchiali, nell'attuazione concreta delle indicazioni contenute nel Progetto pastorale diocesano e nel Magistero del Vescovo;
- sia applicata con fedeltà la Disciplina ecclesiale come momento favorevole all'edificazione dell'unico Corpo di Cristo, secondo la sapienza della Chiesa e per il bene del Popolo di Dio, nella condivisione puntuale dei pesi e nella comunione generosa delle risorse.

Sul Mediterraneo Porto Torres è la porta della nostra Chiesa, primo volto e trasparenza di ciò che la Diocesi ha ricevuto, custodisce e offre all'uomo del nostro tempo nel Nome del Signore.

Abbiamo l'opportunità di considerare l'orizzonte sconfinato che il Creato offre qui a Porto Torres come luogo vero di missione, aperto verso il mondo e veicolo di incontri e scambi con chi abita le distanze di un'umanità che attende di essere cercata e guarda verso la nostra Terra con curiosità e desiderio, certa di essere accolta dalla proverbiale ospitalità che al nostro popolo è meritatamente riconosciuta.

Anche il mare è affidato a noi come dono per l'evangelizzazione, come segno di una missione ulteriore, pedagogo di un'apertura all'altro fissato nello spazio geografico e dentro la storia di questa porzione di Chiesa.

Opera segno

Le Tombe dei Martiri sono state indicate dai Pastori nella storia della Chiesa, come luoghi dove crescere nella fede, nella forza della testimonianza; luoghi dove sperimentare la gioia del perdono e della misericordia. L'importante patrimonio artistico della Chiesa di Porto Torres è chiamato ad essere spazio di incontro, di evangelizzazione e di esperienze di fede.

Per dare un segno visibile che il cammino che desideriamo intraprendere non è un'intenzione priva di concretezze, disponiamo che venga avviato il progetto di un polo museale che custodisca organicamente la memoria nobile delle vicende di questa amata Comunità e di tutta la Chiesa di Sassari, intorno alla testimonianza viva dei Martiri Gavino, Proto e Gianuario.

Nel quadro delle disposizioni amministrative diocesane, una sezione del Museo della Diocesi sarà ospitata qui a Porto Torres presso la Basilica: sarà una risorsa utile alla trasmissione qualificata dell'eredità che i secoli precedenti ci hanno affidata nell'arte, nella cultura, nella liturgia, nella Fede. Uno spazio per non perdere la memoria, le radici e guardare al futuro. Sia un luogo di crescita umana e spirituale, una risorsa colma di gratitudine e progettualità, una scuola di fede e di cultura per noi e segno di speranza per le nuove generazioni.

La cultura e la custodia del Creato, con uno sguardo rivolto al Parco dell'Asinara, fanno constatare uno strumento di promozione umana, di sviluppo sociale e di valorizzazione delle risorse locali per una elevazione della vita umana.

La Beata Vergine, che sotto il titolo della Consolata è espressione della tenerezza del Vescovo Arnosio e della Chiesa Turritana verso questa amata Città, custodisca ogni proposito del bene che oggi rinnoviamo nell'impegno e nella speranza, guidati dall'esempio forte, limpido e generativo dei nostri Martiri Gavino, Proto e Gianuario. La forza e la tenerezza siano le due ali con cui possa volare alto lo Spirito con cui continuiamo questo cammino di rinnovamento. Ci benedica il Risorto.

Sassari, 25 ottobre 2021

Solennità dei Santi Gavino, Proto e Gianuario, Martiri

+ Gianfranco Saba

Arcivescovo Metropolita di Sassari

Parrocchia Santi Martiri Turritani

Parrocchia Cristo Risorto

Parrocchia Spirito Santo

Parrocchia Beata Vergine della Consolata

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI OTTOBRE 2021

ARCIDIOCESI
DI SASSARI